

Aprile infuocato. Cronaca degli abbattimenti

2 04 2008 **Primo abbattimento. I cittadini tentano di fermare le ruspe, 10 i feriti**

In località Novelluzza, a S. Martino è in programma la prima delle tredici demolizioni di fabbricati abusivi. La ditta viene scelta con un bando pubblico dalla Regione Campania, le ditte locali avrebbero ignorato il bando. Alle ore 8.00 nella frazione di San Martino, 500 cittadini tentato a lungo, ma invano, di impedire alla ruspa incaricata dalla Regione di demolire l'edificio costruito abusivamente dall'imprenditore Pasquale Sorrentino. I presenti occupano la strada che conduce all'edificio, si siedono a terra, si sdraiano a terra davanti ai mezzi meccanici e chiedono di voler parlare con il sindaco per trovare una soluzione all'abbattimento.

Sopraggiunge il sindaco Gravagnuolo affermando che il Comune sta provvedendo alla costruzione di abitazioni da destinare a chi ne ha



bisogno, senza però riuscire a smuovere le 500 persone intervenute. I cittadini non si arrendono: la costruzione di Sorrentino, anche se non destinata a necessità di prima casa, è da difendere. Fermare l'abbattimento significa sperare di veder salva anche la propria casa. Alle 11.30 si decide di far intervenire la polizia, che accerchia i presenti. Alcuni manifestanti, si scagliano contro i poliziotti che per difendersi usano i manganelli in dotazione. Scene commoventi e strazianti, per i poliziotti quanto per chi difende il diritto alla casa. Cinque poliziotti e altrettanti civili soccorsi dalle ambulanze che li trasportano in ospedale.

La protesta continua vicino l'edificio; la ruspa usata da Sorrentino per la costruzione dell'immobile, è stata posta al centro della strada impedendo a quella demolitrice di passare. La demolizione comincerà solo alle 14.30.

3 04 2008 **Oggi nessuna demolizione, vi ha provveduto il proprietario questa notte**

Il proprietario della casa che doveva essere abbattuta oggi, ha provveduto egli stesso alla demolizione per evitare che gli venissero addebitati 25mila euro, pari ai costi sostenuti dall'amministrazione comunale per l'abbattimento.



4 04 08 **Una bomba esplode nella notte all'ingresso del Palazzo di Città**

Nella notte, alle 2,10, in piazza Abbro si sente un grande boato. Una bomba carta è stata fatta esplodere all'ingresso principale di Palazzo di Città. L'esplosione manda in frantumi i vetri del portone e danneggia le pareti che la circondano. Nelle ore successive all'esplosione, l'area antistante il Municipio viene presidiata dalle forze dell'ordine.

Parte l'indagine. Gli uomini del commissariato di Cava e della Squadra Mobile di Salerno, diretti dai vice questore Pietro Caserta e Carmine Soriente, fanno ispezioni soprattutto nelle abitazioni e nei

casolari della zona di San Martino. Dai video delle telecamere di videosorveglianza poste all'ingresso di Palazzo di Città emerge che gli attentatori erano in quattro, a bordo di due motorini, avevano il volto coperto dal casco e indossavano dei giubbotti. Probabilmente sono stati due dei quattro a collocare la bomba carta di circa 2 chilogrammi davanti all'ingresso principale, accendendone poi la miccia.

Nel corso della mattinata, in un incontro a Salerno con il Prefetto vengono adottate misure di tutela nei confronti del sindaco Gravagnuolo. Un centinaio di studenti e genitori protestano pacificamente, davanti al Comune, con slogan e striscioni, contro gli abbattimenti dei fabbricati abusivi avviati dall'amministrazione.



4 04 08 **Terzo abbattimento in località Santi Quaranta**

In via Monetti, nella frazione Santi Quaranta- Alessia, viene abbattuto, senza difficoltà, il terzo edificio di proprietà di Silvio Sergio, costruito in "zona rossa". Con questo terzo abbattimento, si conclude la prima fase di demolizioni. Altri sei edifici, a Passiano, a Santa Lucia e all'Annunziata, si annuncia, verranno abbattuti dopo le elezioni.

18 04 08 **Abbattimenti, conclusa anche la seconda fase**

Con l'abbattimento del fabbricato in località Cerasuolo, ad opera dello stesso proprietario, si è conclusa la seconda fase dell'operazione di demolizione delle case abusive costruite nelle "zone rosse". Intanto, il proprietario del 5°edificio che doveva essere abbattuto, fa ricorso al Tar e blocca le ruspe.

La verità sugli abbattimenti a Cava de' Tirreni La parola al sindaco



Perché a Cava avete deciso ed imposto la demolizione di alcune case costruite abusivamente?

"Noi non abbiamo imposto nulla. E' la legge che impone la demolizione delle case costruite abusivamente in zone a vincolo R3/P3 e R4/P4 per motivi di tutela delle persone. **Perché in altre città della provincia e della regione ciò non è avvenuto? Perché solo a Cava?**

"Conosco poco la situazione delle altre città, anche se demolizioni ci sono state a Eboli, a Vietri sul Mare (il cosiddetto 'mostro del Fuenti'), a Mercato San Severino, a Capaccio, alla stessa Napoli ed in tante altre

realità. So di Cava. Qui le procedure di acquisizione degli immobili abusivi che sono stati abbattuti si erano concluse da tempo, il Comune era proprietario di questi immobili ed ogni ulteriore indugio avrebbe significato colpevole omissione di atti dovuti".

Il condono salva le opere abusive costruite in zone R3/P3 e R4/P4?

"Il condono in ogni caso non salva le costruzioni abusive edificate in zone R3/P3 e R4/P4, quelle oggetto dell'abbattimento".

Era proprio necessario demolire, non si poteva prendere tempo?

"Ho già detto che eravamo ben oltre il tempo massimo. Ma devo anche dire che oltre che necessario, l'abbattimento di questi immobili era doveroso. Se si è pubblici amministratori non si può restare inerti a guardare lo scempio del proprio territorio, il disprezzo delle leggi, l'irresponsabilità più totale delle persone (le case abbattute erano tutte in zone a grave rischio di calamità naturali), voltandosi a guardare da un'altra parte. Ma in molti casi l'abusivismo è stato determinato da uno stato di necessità di cittadini senza casa, che non hanno la possibilità di affittare o comprare a Cava per i prezzi altissimi delle abitazioni. Va in premessa precisato che il cosiddetto "abusivismo di necessità" riguarda molti casi, non tutti.

E' difficile pensare all'abusivismo di necessità quando i proprietari sono persone facoltose, posseggono più immobili e quando le case sono in realtà ville di lusso. E tuttavia, anche lo stato di bisogno vero di qualcuno non può essere un alibi per commettere un reato, saccheggiare il territorio, esporsi al rischio della propria vita, mettere a repentaglio quella di altri. In ultima istanza, lo dico paradossalmente, anche un rapinatore, che sia senza lavoro, con famiglia, senza reddito, rapina per necessità. Ciò non vuol dire che lo Stato debba assistere alle rapine senza intervenire".

Potreste prevedere la concessione di un alloggio per coloro che si vedono demolite le proprie abitazioni?

Abbiamo previsto una sistemazione provvisoria per pochi giorni, il tempo per trovare da parte loro una soluzione alloggiativa. Non possiamo però andare oltre, perché significherebbe affermare il principio che chi commette un abuso ha il diritto ad un alloggio del Comune. E quanti non hanno fatto abusi cosa dovrebbero fare? Stare a guardare o darsi da fare per realizzare case abusive anche loro? Non scherziamo".

Cosa farete per risolvere il problema, a Cava, dell'emergenza abitativa?

"Per far fronte all'esigenza abitativa, a Cava molto forte, occorre mettere in campo una politica della casa concreta, che passi anche attraverso la mitigazione dei vincoli urbanistici attuali. La nostra amministrazione ha avviato questo iter già da tempo, praticamente dal giorno dopo il suo insediamento. Stiamo lavorando perché nei prossimi anni possa esser possibile realizzare nuove residenze sul nostro territorio".

Perché a Cava de' Tirreni è così difficile realizzare una casa?

"Perché il territorio di Cava è sottoposto a molti vincoli. Quelli del PUT (Piano Urbanistico Territoriale), quelli del PRG (Piano Regolatore Generale) e quelli imposti dalle autorità di Bacino Idrogeologico (Destra Sele e Sarno), che, a seguito della disastrosa frana del 1998, causa di decine di morti a Sarno, Siano, Braccigliano e Quindici, classificarono il territorio in zone, con riferimento al rischio idrogeologico. Dove il rischio è elevato e molto elevato, vi è l'assoluto divieto a edificare".

Vale la pena di ricordare che, allora, si incolparono gli amministratori locali di non aver impedito la costruzione di case nelle zone a rischio.

Il territorio di Cava ha subito, negli anni passati, catastrofi ambientali? Nel caso, vi furono vittime?

Sì. Molti ricordano ancora i 35 cavesi morti a causa della tremenda alluvione del 1954. Purtroppo il nostro territorio da secoli è interessato a periodici eventi calamitosi. In questi, come in altri casi, il pericolo reale non viene percepito finché una vera e propria tragedia non colpisce i cittadini, ma le amministrazioni e gli enti competenti hanno il dovere di prevenire ed evitare il peggio, secondo quanto sanciscono le leggi statali e quelle regionali, per garantire la sicurezza di tutti".

Se il rischio è così grave, perché alcune case vengono abbattute ed altre, a poche decine di metri, vengono invece mantenute in piedi?

"Come ho già detto la classificazione delle zone a rischio in città è stata redatta solo dopo l'alluvione di Sarno del 1998. Per fare chiarezza è opportuno precisare che la casistica è varia:

a) Chi aveva costruito in quelle zone prima della classificazione, e lo aveva fatto nell'assoluta legalità e con regolari concessioni edilizie, non corre alcun rischio di demolizione. In questi casi la classificazione come zona a rischio, vale come avviso di pericolo e "sollecitazione a delocalizzare", o a realizzare opere di protezione.

b) Diversi sono i casi di manufatti abusivi realizzati prima dell'ultimo condono edilizio del 31 marzo 2003 (legge 326/03), che però non prevede la sanatoria per "...immobili soggetti a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, dei beni ambientali e paesistici,". I loro proprietari hanno potuto avviare la richiesta di condono e l'istruttoria è ancora in corso. In attesa dell'esito, per ora, non si può abbattere.

c) Ad un terzo caso appartengono invece quei manufatti abusivi realizzati dopo il 31 marzo 2003, la cui istruttoria è giunta ormai alla conclusione con l'acquisizione al patrimonio comunale dell'immobile e la sua trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari. Noi abbiamo abbattuto solamente gli immobili che si trovavano in queste ultime, estreme condizioni e insistenti in zone R3/P3 e R4/P4, fuori cioè da ogni possibilità di essere sanati".

E' vero che il T.A.R. ha bloccato il piano delle demolizioni previsto dalla Sua Amministrazione?

"E' falso. Il piano prevedeva cinque abbattimenti entro il 18 aprile 2008. Ne abbiamo eseguiti quattro. Per l'ultimo, il conduttore dell'immobile ha presentato motivi aggiunti al T.A.R. Il Tribunale, per parte sua, ha fissato la seduta per analizzare il ricorso per il 15 maggio, chiedendoci ovviamente di attendere il suo giudizio e noi abbiamo ottemperato. Il T.A.R. perciò, non si è mai pronunciato in merito".

Qualcuno dice che avete fatto abbattere anche una casa edificata in zona gialla, non rossa, cioè in una zona a rischio solo potenziale, che avrebbe potuto essere salvata.

"Il riferimento ai colori è fuorviante. Dal punto di vista normativo le zone P3/R3 e P4/R4 sono sottoposte agli stessi vincoli di in edificabilità".

Ci sono abusi che possono essere sanati?

"Certo, e noi, proprio in considerazione del carattere estremamente rigido dei vincoli urbanistici a Cava, abbiamo tutta la buona volontà di venire incontro a quanti hanno richiesto condoni per i quali la legge ci offre uno spiraglio. Non abbiamo manie da Nerone,

(l'imperatore romano che suonava la cetra e declamava poesie mentre le case dei Romani bruciavano). Salveremo tutto il salvabile. Là dove però è impossibile una qualsiasi sanatoria, dovremo far rispettare la legge.

Chi di certo non potrà usufruire del condono?

"Tutti quelli che hanno commesso abusi dopo il 31 marzo 2003. Poi quanti, pur avendo edificato abusivamente prima, lo hanno fatto in zone a rischio idrogeologico o in zone di interesse paesaggistico. Qualcuno dice che il Comune avrebbe potuto chiedere una ripermetrazione della Mappa del rischio idrogeologico in città e così quanto meno guadagnare tempo, magari in attesa di una nuova legge di condono. Non ci saranno nuove leggi di condono. Per lo meno questo ha dichiarato il neopresidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, durante la recente campagna elettorale. Per quanto attiene la ripermetrazione, il Comune l'ha già chiesta per la zona ASI e per Santa Lucia, area delle case IACP.

Voglio anche ricordare a chi lo avesse dimenticato, che uno dei primi atti della mia amministrazione è stato la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa con l'Autorità di Bacino Destra Sele per arrivare ad una progettazione comune ed alla realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico a Cava con conseguente ripermetrazione. Ma non solo gli enti pubblici possono chiedere la ripermetrazione".

Anche privati possono chiederla?

"Certo. I privati responsabili degli abusi avrebbero potuto presentare uno studio della zona e del progetto completo dell'insediamento che si sarebbe voluto realizzare all'Autorità di Bacino. Va precisato che la ripermetrazione non può essere chiesta per un singolo immobile, ma per una intera zona ed impegna i richiedenti a realizzare a proprie spese le eventuali opere di messa in sicurezza prescritte dall'Autorità.

Nessuno degli interessati agli abbattimenti ha mai inoltrato una richiesta di tal genere per ottenere la ripermetrazione della zona in cui aveva edificato, probabilmente perché consapevoli della difficoltà di avviare un discorso del genere per le caratteristiche dell'area su cui avevano edificato.

E se il Sindaco si fosse dimesso dalla carica, si sarebbero evitati gli abbattimenti?

"Assolutamente no. Li avrebbe eseguiti il Commissario Prefettizio subentrante, forse anche con minori attenzioni e cautele di quanto non abbia fatto l'Amministrazione.

Ed il Sindaco sarebbe stato un pessimo amministratore, che di fronte alla scelta tra la difesa delle leggi e del bene di tutti da una parte e la tutela degli abusi illegali dall'altra, si sarebbe dato alla fuga. Sindaci del genere è meglio tenerli lontani dai Municipi".

E' vero che avete dato solo sette giorni di preavviso ai responsabili delle costruzioni abusive che sono state abbattute?

"Non è vero. I responsabili degli abusi avevano avuto il primo sequestro della costruzione, in uno all'ordine della sua demolizione, già anni fa. Successivamente tutti hanno violato i sigilli, ignorando tranquillamente tutti gli avvisi ricevuti, alcuni addirittura sino a quattro volte di seguito!"

Dopo ogni violazione di sigilli è stata rinnovata l'ordinanza di demolizione, lasciando agli stessi responsabili la possibilità di risparmiare sui costi provvedendo privatamente all'abbattimento, senza, però, ottenere alcun risultato.

Alla fine, dopo anni, si è concluso il lungo iter procedurale, gli immobili sono stati acquisiti alla proprietà comunale, con il preciso obbligo di demolirli. La procedura legale finisce qui, nulla altro è richiesto dalla legge.

Solo per sensibilità sociale e umana abbiamo inviato un ulteriore, ultimo avviso ai responsabili degli abusi anche al fine di evitare l'abbattimento da parte del comune, con un aggravio di spese a loro carico".